

Testimone di Pace

San Francesco



“Questa è la lezione permanente di Assisi: è la lezione di san Francesco che ha incarnato un ideale attraente per noi; [...] È un ideale fatto di mitezza, umiltà, di senso profondo di Dio e di impegno nel servire tutti. **San Francesco era un uomo di pace.**”

(dal Discorso di Giovanni Paolo II ai Rappresentanti delle Chiese Cristiane e Comunità Ecclesiali e delle Religioni Mondiali convenuti in Assisi, in occasione della Giornata di preghiera per la Pace, 27 Ottobre 1986)

Quante cose sappiamo di San Francesco d'Assisi...

Forse questo mese basterebbe proporvi il nostro testimone di pace solo attraverso il suo nome e già sarebbe chiarissimo il perché di questa proposta... Ma noi, e voi, non ci stanchiamo mai di incontrare Francesco, perché

della sua vita, della sua storia, della sua PACE non ne abbiamo mai abbastanza...

1181, Assisi.

In una famiglia di ricchi commercianti nasce un bimbo, Francesco, il cui futuro sembra già scritto: ricchezza, lusso e sfarzo...

Il padre di Francesco, Pietro di Bernardone, un ricco mercante di stoffe, vede nel figlio la persona che porterà avanti l'attività della famiglia e quindi inizia a trasmettergli presto l'arte del commercio. La madre, "monna Pica", è invece la persona da cui Francesco impara la gentilezza e la bontà.

Questo giovane uomo è dunque una delle "promesse" dell'Assisi ricca di quegli anni..

In linea con queste aspettative la vita del giovane Francesco è, in effetti, scandita dalla partecipazione a banchetti e feste, in giro per tutta la città, e dal suo impegno negli affari di famiglia, in cui mostra intuito e intelligenza.

Ma si sa, la vita non procede sempre come l'immaginiamo, a volte succede qualcosa che porta con sé cambiamenti anche molto importanti. Così ad un certo punto della vita di Francesco qualcosa prepara la strada al cambiamento che ne farà di lui il nostro "poverello"...

Nel 1202 scoppia una guerra tra Assisi e Perugia.

Francesco parte per combattere con le milizie della sua città, non immaginando che questa partenza sarà soprattutto l'inizio di un lungo viaggio che non avrà mai fine...

La prigionia di un anno e la malattia che affronta al rientro ad Assisi cambiano profondamente Francesco, anche se non è ancora pronto per le scelte che lo attendono.

Riparte infatti diretto in Puglia per combattere di nuovo. E' il 1205 e sulla strada di Spoleto Francesco viene fermato da una voce, quella del Signore, che gli chiede di tornare ad Assisi. Francesco torna a casa.

A questo "incontro" ne segue un altro, altrettanto forte e importante: Francesco incontra un lebbroso. Il vecchio Francesco probabilmente si sarebbe allontanato immediatamente, ma adesso è il momento per Francesco di fermarsi e abbracciare il malato. La conversione che lo porterà alla santità è iniziata ...

Da questo momento in poi vivere la fede per Francesco significa amare concretamente ogni creatura di Dio: visita i lazzaretti, le carceri e nello stesso tempo passa del tempo immerso nelle campagne intorno ad Assisi, contemplando il creato.

La voce ritorna proprio in una di queste passeggiate:

*"Un giorno era uscito nella campagna per meditare. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Damiano, che minacciava rovina, vecchia com'era, spinto dall'impulso dello Spirito Santo, vi entrò per pregare. Pregando inginocchiato davanti all'immagine del Crocifisso, si sentì invadere da una grande consolazione spirituale e, mentre fissava gli occhi pieni di lacrime nella croce del Signore, udì con gli orecchi del corpo una voce scendere verso di lui dalla croce e dirgli per tre volte: **"Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!"**.*

All'udire quella voce, Francesco rimane stupito e tutto tremante, perché nella chiesa è solo e, percependo nel cuore la forza del linguaggio divino, si sente rapito fuori dei sensi. Tornato finalmente in sé, si accinge ad obbedire, si concentra tutto nella missione di riparare la chiesa di mura, benché la parola divina si riferisse principalmente a quella Chiesa, che Cristo acquistò col suo sangue, come lo Spirito Santo gli avrebbe fatto capire e come egli stesso rivelò in seguito ai frati".

[Tratto da: "Le Fonti Francescane Biografiche: San Bonaventura da Bagnoregio. Leggenda Maggiore (Vita Di San Francesco D'assisi) Capitolo II"]

Francesco è ormai pronto e qualche giorno dopo davanti al padre, davanti al vescovo, davanti alla gente e davanti a Dio, fa la sua scelta: si spoglia delle vesti che portava da sempre e indossa un saio, la povertà sarà la sua unica compagna di viaggio...

Un viaggio che passa attraverso la predicazione del Vangelo, della pace e del perdono; che è incontro con l'uomo e con il creato; un viaggio che Francesco non fa da solo ma insieme a tante altre persone: Bernardo, Pietro, Egidio, Leone, Rufino ... e tanti, tanti altri.

Un viaggio che alla fine vedrà i "fratelli" predicare in ogni luogo conosciuto, dall'Italia all'Egitto, da Assisi alla Terra Santa.

I frutti della vita di San Francesco, della sua predicazione, sono i tre ordini che nascono in quegli anni. Il Primo Ordine è quello dei Frati Minori: è il 1209 quando Papa Innocenzo III accoglie la richiesta dei "fratelli" e autorizza la predicazione del Vangelo, dando vita ai primi frati francescani.

Il Secondo Ordine è l'ordine delle Clarisse: la nascita di quest'ordine di suore si deve a una nobile donna di Assisi, Chiara, che dopo aver incontrato e ascoltato Francesco decide di seguirne l'esempio, dedicando la sua vita a Cristo, in assoluta povertà.

Il Terzo Ordine nasce per rispondere alle esigenze di tutti coloro (laici, sacerdoti, vescovi) che volevano vivere seguendo una regola analoga a quella dei francescani, senza per questo diventare frati o suore, ma continuando a testimoniare Dio con lo stesso spirito di Francesco.

Gli ultimi anni della vita vedono Francesco ammalato ma felice di portare impressi sul suo corpo i segni di Cristo: le stigmate compariranno sulle sue mani nel 1224 sul monte La Verna.



Il Cantico di Frate Sole, inno di lode alle creature di Dio, è proprio di questo periodo, nasce nel momento di sofferenza fisica più grande. Ma Francesco è così: nato ricco sceglie la povertà, sofferente canta la gioia ...

La sera del 1226 Francesco muore nella Porziuncola, circondato dai "fratelli" ma accompagnato dal pensiero di tutti coloro che gli avevano camminato accanto.

Di Francesco si conoscono molte altre cose: il suo amore per la chiesa di San Damiano e per la Porziuncola, il suo amore per ogni creatura di Dio che traspare nella predica agli uccelli e nell'incontro con il lupo di Gubbio; non ultima la sua grande capacità di riportare in versi la sua lode al creato ...

I "fratelli", con cui Francesco trascorre gran parte della sua vita, raccoglieranno in alcuni scritti tutti i momenti più importanti della storia del Santo: Le Fonti Francescane sono ancora oggi una fonte importantissima di notizie sulla vita del Santo.

Vogliamo provare adesso a ricordare uno dei tanti incontri di Francesco, quello con il Sultano Malik-el-Kamil.: Francesco in terra egiziana predica il Vangelo; con la speranza di convertire il Sultano il santo lo incontra per parlare di Dio. La conversione non avviene ma tra i due nasce un'amicizia, di quelle che si fondano sul riconoscimento e l'accettazione della diversità. Riconoscimento che è prima di tutto rispetto dell'altro come persona..

L'incontro con il Sultano riassume un po' tutti gli incontri che San Francesco fa durante il suo "viaggio", e riassume anche lo spirito con il quale il santo si pone verso ciò che incontra. Umiltà, semplicità, rispetto e riconoscimento: queste le cose che ci permettono di creare quelle relazioni che rendono la pace non solo un "ideale" perseguito da un gruppo di persone, ma una valore concreto e raggiungibile.

La pace di cui Francesco si fa portatore è così concreta, così naturale che ancora oggi, soprattutto oggi, per ragionare di Pace, per costruire la Pace Assisi si dimostra il luogo più adatto.

Vorremmo chiudere con la preghiera che più di ogni altre rappresenta Francesco, una preghiera di cui non si conosce l'origine, ma che gli viene attribuita proprio perché il solo leggerla ci riporta con la mente e con il cuore ad Assisi, nella piazza in cui Francesco rinacque.

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace

Dov'è odio ch'io porti l'amore;

Dov'è offesa ch'io porti il perdono

Dov'è discordia ch'io porti l'unione;

Dov'è dubbio ch'io porti la fede,

Dov'è errore ch'io porti la verità;

Dov'è disperazione ch'io porti la speranza

Dov'è tristezza ch'io porti la gioia;

Dov'è tenebra ch'io porti la luce

Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto:

Ad essere consolato, quanto a consolare

Ad essere compreso, quanto a comprendere

Ad essere amato, quanto ad amare

Poiché é dando che si riceve

Perdonando che si é perdonati,

Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.



**caritas
roma**

SEPM

Settore Educazione
alla Pace ed alla
Mondialità